



## LE MULTINAZIONALI INDUSTRIALI FRA PANDEMIA E GUERRA CON UN FOCUS SUI GRUPPI RUSSI E UCRAINI

**In Borsa il conflitto impatta in modo differente sui settori, soffrono soprattutto moda, intrattenimento e automotive  
Crollano i titoli russi**

**Giro d'affari in crescita nel 2021, superiore ai livelli pre-pandemici, con l'eccezione dei mezzi di trasporto. Molto bene new economy e high tech**

**In crescita anche margini e investimenti nel 2021**

Milano, 7 aprile 2022

L'Area Studi Mediobanca analizza i conti annuali di 215 multinazionali industriali mondiali, con ricavi complessivi per 10mila miliardi di euro nel 2021 e capitalizzazione pari a 26,2mila miliardi di euro a fine marzo 2022.

La presentazione è disponibile per il download sul sito [www.areastudimediobanca.com](http://www.areastudimediobanca.com)

\*\*\*\*\*

### **Gli effetti del conflitto sul valore di Borsa delle multinazionali: geografie e comparti**

Lo scenario geopolitico mondiale sta impattando sull'economia globale e su tutti gli attori economici, comprese le **grandi multinazionali industriali** la cui **capitalizzazione complessiva a fine marzo 2022** segna una **contrazione del 2,1%** rispetto alle quotazioni di fine 2021, dopo l'accelerazione dello scorso anno (+20,1% sul 2020) che aveva permesso di recuperare ampiamente i livelli pre-pandemici (+23,0% sul 2019). Nei primi tre mesi 2022, sui quali impatta l'effetto del conflitto differenziato per settori, si registra un calo a doppia cifra delle performance di Borsa dei gruppi della moda (-15,5%), Media&Entertainment (-14,5%) e automotive (-10,2%), seguiti dalle WebSoft (-8,3%), dall'industria dei Pagamenti Digitali (-4,6%), dall'alimentare (-3,4%) e dai produttori di aeromobili (-2,0%). Il settore delle bevande, il metallurgico, l'elettronico, le case farmaceutiche e la GDO mostrano una certa resilienza, con capitalizzazione tendenzialmente stabile che oscilla fra -1,4% e +1,7%. In controtendenza i colossi dell'Oil&Gas, le cui quotazioni di Borsa crescono a doppia cifra (+20,5%), e le Telco (+5,6%).

Sempre nel primo trimestre 2022, a livello di macroarea geografica ed escludendo il comparto energetico, performance di Borsa positiva solo per i gruppi sud-americani (+6,9%), mentre soffrono quelli nord-americani (-3,7%), ma soprattutto gli europei (-6,0%) e gli asiatici (-6,7%). Inevitabilmente penalizzati dal conflitto i grandi gruppi russi che chiudono i primi tre mesi dell'anno in corso con un -35,4%. Nel vecchio continente le quotazioni di mercato premiano solo le multinazionali britanniche, sostenute dai titoli farmaceutici (+5,4%), in contrazione i gruppi tedeschi (-9,2%), francesi (-9,7%) e italiani (-11,5%).

### **I conti delle multinazionali nel 2021: settori a confronto**

Il **giro d'affari** delle maggiori multinazionali industriali mondiali è **in ripresa del +20,6% sul 2020**, superando del **+15,0% i livelli pre-pandemici**. Produttori di aeromobili e automotive sono gli unici comparti ancora in sofferenza (rispettivamente -22,4% e -2,6% rispetto al 2019), mentre new economy & high tech risultano in continua progressione: rispetto al 2019, si distinguono i gruppi del WebSoft in accelerazione del +50,1%, seguiti a distanza dall'industria dei Pagamenti Digitali (+27,2%), dall'elettronica (+24,6%) e dalle case farmaceutiche (+22,9%). Anche le multinazionali metallurgiche segnalano una crescita importante (+20,9%), sostenuta dalla ripresa della domanda e dall'aumento dei prezzi. Aumenti inferiori alla media, ma comunque a doppia cifra, per l'industria alimentare (+11,8%) e la GDO (+11,0%). Più contenuta la crescita di Media&Entertainment (+6,6%) e dei gruppi delle bevande (+5,6%), moda (+5,4%), telecomunicazioni (+5,1%) e Oil&Gas (+2,2%).



Anche l'**incidenza del margine operativo netto sul fatturato (ebit margin)** delle multinazionali è in ripresa al **17,6% rispetto al 15,8% del 2019 (+1,8 p.p.)**. La redditività premia il settore dei Pagamenti Digitali con l'ebit margin più elevato nel 2021 (29,2%; -5,0 p.p. sul 2019), seguito da quello delle case farmaceutiche (24,2%; +1,6 p.p.) e dei colossi dell'Oil&Gas (23,8%; +4,7 p.p.). Redditività sopra la media anche per l'elettronica (20,7%; +4,3 p.p.), la metallurgia (20,0%; +14,7 p.p.) e l'industria delle bevande (19,3%; -2,5 p.p.). Torna in positivo l'ebit margin dei produttori di aeromobili che resta il settore meno redditizio nel 2021 con l'1,8% (+2,7 p.p. sul 2019).

Nel 2021 gli **investimenti segnalano un incremento medio del +10,1% sul 2019**, con importanti progressioni per le WebSoft (+72,4%), seguite a lunga distanza dai gruppi dell'elettronico (+38,9%), dell'alimentare (+31,3%) e dell'industria dei Pagamenti Digitali (+29,3%). Investimenti in calo a doppia cifra per i produttori di aeromobili (-29,5%), per i colossi dell'Oil&Gas (-22,0%), per l'automotive (-18,6%) e per i gruppi della moda (-14,7%), settori che hanno ulteriormente differito i loro progetti in attesa di riproporli in uno scenario futuro normalizzato, oggi messo ulteriormente in discussione dal conflitto bellico.

Per quanto riguarda la **struttura finanziaria** si evidenzia un miglioramento, quale risultato dell'incremento dei mezzi propri (+11,8%) e, in misura inferiore, della contrazione dell'indebitamento (-1,0%). Il rapporto debiti finanziari/capitale netto tocca ora quota 76,4% (dall'87,8% di fine 2020, -11,4 p.p.). Nel 2021 a ricorrere maggiormente alla leva finanziaria è il settore dell'automotive (rapporto debiti finanziari/capitale netto pari a 143,6%), l'industria delle bevande (119,4%) e la GDO (103,6%). Di contro, i comparti con la migliore solidità patrimoniale sono l'elettronico, le WebSoft, il metallurgico e l'Oil&Gas.

Dopo che nel 2020 era stato costituito un buffer di liquidità, attraverso nuovi debiti, per contrastare le incertezze dello scenario economico, nel 2021 la liquidità cala del 2,4% sull'anno precedente.

### **Focus sulle multinazionali industriali russe e ucraine: la ricchezza della terra**

I grandi gruppi russi e ucraini riflettono l'economia dei propri paesi, in gran parte fondata sulle ricchezze del sottosuolo e sull'agricoltura. La **Top3 russa** per fatturato è appannaggio dei colossi dell'Oil&Gas: **Lukoil**, la maggiore società petrolifera privata russa, **Gazprom** e **Rosneft Oil**, entrambe a controllo statale. Uno sguardo ai principali 22 gruppi industriali russi, con fatturato superiore a sei miliardi di euro ciascuno nel 2021, restituisce un'idea dei settori chiave per l'economia russa: sette sono metallurgici, cinque Oil&Gas, tre delle telecomunicazioni, due minerari e della GDO, uno chimico (fertilizzanti), uno specializzato nell'elettronica e nella difesa (a controllo statale) e l'e-retailer **Wildberries** (l'Amazon della Russia).

Fra i gruppi russi di dimensioni minori, degni di nota sono i seguenti: **Yandex**, il motore di ricerca russo con un fatturato (4,2 miliardi di euro nel 2021) quasi 55 volte inferiore a quello di Alphabet (Google), **AvtoVaz**, il principale produttore automobilistico (controllato per il 68% dal gruppo francese Renault) e **VK Company** che gestisce la community internet russa VKontakte con un giro d'affari (1,5 miliardi di euro) 70 volte inferiore a quello di Meta Platforms (Facebook). Infine, la **National Payment Card System**, controllata dalla Banca Centrale Russa, gestisce il sistema di pagamento interno russo MIR con 95 milioni di carte in circolazione (pari al 30,6% del totale), valore lontano dai 3,6 miliardi di carte della statunitense Visa e ancor di più dai 7 miliardi della cinese UnionPay.

La **principale multinazionale ucraina**, la metallurgica **Metinvest**, ha un giro d'affari pari a 16 miliardi di euro (ben al di sotto dei 103 miliardi della prima russa, Lukoil) e detiene stabilimenti produttivi in Ucraina, Regno Unito, Bulgaria e Italia. Completano la Top3 ucraina la **Naftogaz**, Oil&Gas a controllo statale, e il gruppo alimentare **Kernel**.

### **Media Relations**

Tel. +39-02-8829 914/766

media.relations@mediobanca.com